





MARIO TOLEDO TEDESCO

# **ESEGESI EVOLUTIVA IN FIERI**

**RIFLESSIONI SUL SIGNIFICATO  
DELLA FORZA NELLA PROSPETTIVA  
COSTITUZIONALE**





**aracne**



ISBN  
979-12-5994-241-8

1<sup>ST</sup> EDITION  
ROME LUGLIO 2021

# INDICE

- 7 Capitolo I  
*Il problema: il disastro degli scontri che hanno dilaniato l'opinione pubblica italiana*
- 19 Capitolo II  
*Potere, violenza e teoria generale dello Stato*
- 35 Capitolo III  
*Relativismo ordinamentale e capacità di rilevare una via unica per raccordare la costituzione alla realtà concreta*
- 51 Capitolo IV  
*Analisi empirica degli eventi. Scomposizione del fenomeno complesso nel reale*
- 77 Capitolo V  
*Lettura critica dell'approccio al testo costituzionale e interpretazione esegeticaletterale in fieri*



## CAPITOLO I

# IL PROBLEMA: IL DISASTRO DEGLI SCONTRI CHE HANNO DILANIATO L'OPINIONE PUBBLICA ITALIANA

Roma, nella serata di martedì 28 ottobre 2020 in piazza del Popolo sedici persone vengono fermate e denunciate durante la manifestazione di imprenditori, commercianti e partite Iva, iniziata originariamente in maniera pacifica e terminata nella violenza. Allo scontro partecipano anche molti minorenni. Si assiste a uno scenario di guerriglia urbana con uno scontro tra protestanti e polizia anche nel traffico cittadino, nella confusione delle persone che volevano tornare a casa dopo aver finito di lavorare. Si assiste ad attimi di vera e propria tensione. La Questura di Roma riferisce che le accuse nei confronti dei fermati riguardano il “concorso in resistenza, violenza e danneggiamento”. Le scene, riprese da più emittenti della Capitale, mostrano uno scenario di guerriglia urbana nella zona limitrofa alla stazione metro Flaminio e a piazza del Popolo. Le scene mostrano cassonetti incendiati. Vengono danneggiate più auto della polizia locale con decine di pattuglie dei Gruppi Trevi, Prati, Parioli e Sapienza impegnate nelle aree cir-

costanti a Piazza Cavour e Piazza del Popolo. I momenti di tensione cominciano quando un gruppo di giornalisti viene allontanato dai manifestanti al grido di “Stasera non è serata”; l’avvertimento viene seguito da prime scene di violenza con il lancio di bombe carta e petardi; la polizia si vede costretta a rispondere all’escalation di violenza con gli idranti per cercare di disperdere dalla piazza i violenti. Da quel momento i manifestanti, inizialmente dispersi dalla piazza, si spostano verso piazzale Flaminio e iniziano le vere scene di violenza con cassonetti distrutti e in fiamme, con lancio di bottiglie di vetro racimolato dalle campane verdi rovesciate e di sampietrini. Lo sfogo di violenza si rivolge contro le forze dell’ordine con il lancio addirittura di mono pattini elettrici del servizio sharing. Il gruppo violento si compone di circa un centinaio di soggetti che si coprono i volti con caschi e passamontagna. Il bilancio dell’escalation di violenza termina con sedici fermati. Il giorno successivo un’altra manifestazione violenta investe nuovamente la Capitale. Giunge subito una dura condanna del gesto da parte del sindaco di Roma Virginia Raggi: “Cassonetti rovesciati e incendiati, lancio di bottiglie e bombe carta, scontri con forze dell’ordine. Guerriglia tra le strade di Roma non è accettabile. È un momento delicato e difficile: la violenza non è la soluzione. Nessuna tolleranza verso chi vuole soffiare sul fuoco della disperazione”.

Firenze, venerdì 30 ottobre 2020, quattro arresti e ventiquattro denunciati, tra i quali anche soggetti giovanissimi, dieci agenti di polizia feriti dal lancio di pietre e bombe carta. Si assiste a scene di guerriglia urbana con cassonetti e bidoni della spazzatura rovesciati o dati alle fiamme; fioriere distrutte e cartelli stradali divelti. Il centro storico di Firenze diviene il teatro di scene di violenza. La manifestazione,

indetta mediante passa parola sui network, per protestare contro le misure per il contenimento dell'epidemia da coronavirus varate dal governo mediante dpcm si trasforma in una scena di violenza. Il gesto era stato preannunciato giorni prima con un manifesto anonimo che presentava caratteri simili a quelli già usati nei giorni precedenti in altre città nelle quali si era già assistito a scontri. Il sindaco di Firenze Dario Nardella aveva lanciato l'appello ai cittadini perché disertassero tale manifestazione non autorizzata. I commercianti delle vie del centro, di fronte alla probabilità di un'escalation di violenze, avevano protetto le vetrine con pannelli antisfondamento. Circa alle 21 cinquecento persone si concentrano tra via Calzaioli e piazza del Duomo; iniziano i cori contro le forze dell'ordine, giornalisti e il premier Giuseppe Conte; inizia il lancio di bottiglie e bombe carta e come risposta le prime cariche della polizia. In breve tempo le vie dello shopping si trasformano in un teatro di scontri che si protraggono tra attacchi dei manifestanti e risposte con cariche della polizia per circa due ore. Le scene di violenza cessano solo intorno alla mezzanotte quando torna la pace nel centro storico. Arriva un anime la condanna del gesto da parte del mondo politico, dal PD alla Lega al Movimento 5 stelle. Il sindaco Dario Nardella denuncia il gesto: "ci hanno fatto vivere una notte surreale, terribile e dolorosa a Firenze. Non è così che si manifestano le proprie ragioni, non è così che si dà voce alla sofferenza. È solo violenza fine a se stessa, gratuita. Chi sfregia Firenze deve pagare per quello che ha fatto".

Bologna, 7 novembre 2020, lancio di vernice e scritte contro alcune vetrine di Galleria Cavour la manifestazione partita in tarda serata da piazza del Nettuno per protestare contro le conseguenze del nuovo dpcm è finita con scontri

e danneggiamenti. In piazza un centinaio di persone che, dopo la partenza del corteo sono riuscite a evitare le forze dell'ordine e ad entrare di corsa all'interno di Galleria Cavour, travolgendo un vigilante al suo interno e numerose fioriere. Si è assistito a contatti tra i manifestanti e gli agenti in borghese. Dopo qualche disordine i manifestanti sono usciti da un altro ingresso della Galleria e si sono riversati in via Marchesana, dove sono stati raggiunti dalla polizia che ha fatto partire la carica. Alcuni manifestanti sono stati fermati, mentre una grossa parte del gruppo si è riversata in piazza Maggiore. Il sindaco Virginio Merola ha condannato il gesto: "la libera protesta non può diventare libertà di danneggiare attività di altri e disprezzo delle norme contro la pandemia. Condanna da parte della mia città. Ringrazio le forze dell'ordine per aver contenuto i danni e represso i disordini. Chi protesta stia attento a chi ne approfitta per altri scopi". Durante la manifestazione per fortuna gli scontri si sono manifestati in forma isolata e solo con lancio di alcune bottiglie: ne sono scaturite più che altro discussioni fortemente animate tra gli stessi manifestanti e qualche scontro con la polizia.

Palermo, 29 ottobre 2020, anche in Sicilia arrivano gli scontri di piazza nelle manifestazioni anti-dpcm. Due le persone fermate a Palermo a seguito delle proteste di piazza che in serata sono degenerare nel lancio di petardi e in atti vandalici. Sono stati lanciati i petardi contro la polizia da parte dei manifestanti. Le manifestazioni convocate nel Capoluogo siciliano erano due, una ai Quattro Canti, a cui partecipava qualche centinaio di commercianti, e l'altra a piazza Indipendenza, dove fin dal primo pomeriggio era presente un presidio di Forza Nuova. Massimo Ursino, leader palermitano del movimento di estrema destra e or-

ganizzatore e promotore del comitato Italia Libera aveva affermato: “È ben accetta ogni forma di protesta, anche estrema ma entro i limiti della legalità. Siamo qui in piazza per invitare gli italiani alla disobbedienza civile”. Gli scontri non sono tuttavia partiti dai militanti di estrema destra, bensì dall’altro gruppo preso di mira dei centri sociali. I commercianti ristoratori palermitani chiedevano subito la sospensione delle tasse e aiuti per fronteggiare la perdita di incassi. Circa un centinaio di manifestanti dovevano dirigersi verso piazza Indipendenza per raggiungere Palazzo d’Orleans, sede della Regione, dove aveva luogo l’altra manifestazione organizzata da Forza Nuova. Le forze dell’ordine avevano creato un cordone di sicurezza blindando la piazza. Da questo momento scoppia lo scontro; petardi, fumogeni e cariche della polizia come risposta. Il corteo si è trasformato immediatamente in uno scontro aperto tra gli appartenenti ai centri sociali e gli agenti in tenuta antisommossa. La polizia ha risposto con cariche di alleggerimento e sono stati fermati due uomini, poi caricati all’interno di un’auto di servizio. Gli agenti si sono poi lanciati all’inseguimento dei manifestanti dei centri sociali lungo Corso Vittorio Emanuele. Durante gli scontri un operatore della televisione è rimasto ferito. Dopo il primo lancio di petardi, una bomba carta a colpito il cameramen esplodendo a pochi metri dalla testa di quest’ultimo. L’escalation di violenza si è arrestata quando i manifestanti si sono dispersi in vie laterali e hanno fatto perdere le proprie tracce.

Torino, 26 ottobre 2020, Durante una delle due manifestazioni indette in città a distanza di mezz’ora l’una dall’altra, monta la tensione in piazza Castello. Nel centro della città, a seguito dell’invito diffuso sui social, a cominciato a radunarsi un gruppo di circa cinquecento persone.

Subito si sono scaldati gli animi e una parte della piazza ha cominciato a lanciare fumogeni e bottiglie contro la polizia schierata davanti alla Regione piemontese. L'escalation di violenza è immediatamente degenerata con il lancio di bombe carta contro la polizia. Quest'ultima risponde con le prime cariche. I cinquecento manifestanti si dividono cercando di raggiungere via Po. Cestini rovesciati e dati alle fiamme, mono pattini gettati per aria, vetrine infrante in via Roma. La tensione sale mentre i manifestanti si sparpagliano per il centro prima di tornare verso il centro della piazza. Un reporter viene ferito; altri due poliziotti subiscono lesioni. Dieci persone sono state fermate, cinque sono ultras; la Questura li accusa di resistenza aggravata a pubblico ufficiale, travisamento e danno di oggetto. La violenza di genere ulteriormente e sfocia nella sua manifestazione più arazionale; due negozi di via Roma vengono devastati da gruppi di manifestanti. Le violenze si arrestano quando la polizia riesce finalmente a disperdere i manifestanti e a recuperare la refurtiva oggetto di sottrazione nei due esercizi commerciali.

Milano, 16 ottobre 2020, Regione Lombardia firma una nuova ordinanza in materia di contrasto all'epidemia da coronavirus. Le disposizioni nel provvedimento prevedono l'introduzione di nuove misure anti-movida e di contrasto alla diffusione del virus. Milano, 21 ottobre 2020, Attilio Fontana, Presidente Regione Lombardia, e il Ministero della Salute emanano una nuova ordinanza congiunta con la quale vengono fortemente inasprite le misure anti-contagio. Viene introdotto il primo coprifuoco dalle ore 23:00 alle ore 5:00 del mattino; vengono chiusi i grandi negozi e centri commerciali; vengono introdotte nuove misure anti-assembramento e misure anti-movida. Il

numero di contagi nella Regione continua a crescere, tanto che i vertici regionali iniziano a orientarsi più o meno apertamente verso un nuovo lockdown generalizzato sul territorio regionale. Secondo Marco Trivelli, direttore del Welfare in Regione, in una situazione del genere “non è da escludere nessuna misura” e in particolare nemmeno una nuova zona rossa. Dunque, a stretto giro rispetto all’ordinanza di mercoledì 21 ottobre 2020 che riguardava i servizi di didattica e la riorganizzazione delle scuole, con l’ordinanza del 22 ottobre la Regione inasprisce fortemente le misure di contenimento della diffusione del coronavirus. Tale ultima ordinanza è stata firmata dal Presidente Attilio Fontana di intesa con i sindaci delle Città capoluogo di Provincia in Regione. L’ordinanza della Regione anticipa di qualche giorno l’entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, firmato il 24 ottobre, efficace dal 26 ottobre che inasprisce fortemente le condizioni della Regione Lombardia. Milano, serata del 26 ottobre 2020, ventotto persone sono state denunciate per danneggiamento e violenza pubblico ufficiale a seguito degli scontri verificatisi durante una manifestazione non autorizzata contro il nuovo dpcm contenente misure anti-covid. Tredici fra i denunciati sono minorenni. Denunciata una ragazza anarchica, i restanti componenti sono appartenenti a gruppi sconosciuti. La Procura di Milano apre un fascicolo di indagine, all’interno del quale oltre alle denunce convergono anche le informazioni degli investigatori della Digos, al lavoro per identificare alcune persone attraverso le immagini registrate della guerriglia della serata. Alla protesta hanno partecipato alcune centinaia di persone e in particolare fra questi molti giovanissimi. Sono stati cagionati danni a locali, mono pattini e biciclette a noleggio, tram ed è stata

scagliata una bomba carta contro un'auto della polizia locale che comunque non è stata colpita. I manifestanti si sono radunati in Loreto, quasi tutti con il volto coperto. L'apertura degli scontri è stata data dal grido di una ragazza: "andiamo". Un paio di chilometri tra molotov, bombe carta e cori fino al palazzo della regione, oscurato infine dal fumo dei lacrimogeni delle forze dell'ordine. I militanti in origine si sono mossi lungo corso Buenos Aires, seguiti originariamente da una sola camionetta della polizia. In via Petrella e in via regina Giovanna dal gruppo sono cominciate a partire delle molotov, mentre cominciavano a partire cori contro il presidente del consiglio, contro la polizia e a favore della libertà. I manifestanti hanno cominciato a esplodere bombe carte fumogeni e si sono diretti verso piazza della Repubblica Dove hanno preso a bottigliate due pattuglie della polizia locale oltre al lancio di una molotov su una macchina della stessa. In via Filzi un altro momento di tensione: un tram è stato assalito a bottigliate e pietrate con il conducente costretto a fuggire dal mezzo. A questo punto la manifestazione a proseguito in via Porta Nuova dove attirato sassate contro i grattacieli per poi dirigersi verso il palazzo della Regione. A questo punto, la prima reazione delle forze dell'ordine, in molti casi in numero ridotto rispetto ai rivoltosi, che per strada si erano armati di pietre, bottiglie di vetro e transenne prelevate dai cantieri. I poliziotti hanno respinto tre attacchi dei manifestanti, che si sono divisi in due tronchi e hanno bersagliato il palazzo con pietra i petardi, lanciando lacrimogeni e cercando di avanzare per entrare alla Regione. Successivamente i manifestanti sono stati respinti verso la Stazione Centrale di Milano dove anche un dirigente della polizia è rimasto ferito colpito da una bottiglia di vetro la testa. Nonostante

alcuni tentativi dei manifestanti di riformare un gruppo compatto per continuare lo scontro, la polizia è riuscita a ristabilire l'ordine, sedando lo scontro intorno alle 22:15. Il Presidente della regione Attilio Fontana ha condannato il gesto: "bisogna essere vicini ai tanti piccoli, medi e grandi imprenditori che stanno subendo delle conseguenze drammatiche da queste ulteriori chiusure. Non credo che chi ieri sera ha fatto danni siano dei commercianti che vanno spaccare delle vetrine ad altri commercianti, quindi bisognerà fare delle valutazioni sull'individuazione dei responsabili. La violenza va sempre condannata, ma non bisogna neanche prenderla in considerazione. Sono modi di comportamento in accettabile.". Il giorno successivo, la mattina di martedì 27 ottobre il Governatore Fontana in una nota ufficiale si affretta a smentire seccamente la possibilità di un nuovo lockdown in Regione: "non si riesce proprio a capire perché una parte dell'informazione si ostini a seminare insicurezza, instabilità e paura. Di tutto abbiamo bisogno, tranne che di questo". Durante la successiva settimana le prima frequenti apparizioni del Governatore, sia a livello televisivo sia a livello mediatico in generale, si riducono al minimo. Anche i giornali e le TV regionali segnano un definitivo minor protagonismo del Presidente della Regione. Lombardia, 4 novembre 2020, il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte annuncia ufficialmente in conferenza stampa il passaggio delle Regioni Lombardia, Calabria, Piemonte e Valle d'Aosta in zona rossa. È immediata la risposta del Governatore Fontana, che pochi minuti dopo l'con un post su Facebook si scaglia pubblicamente contro il lockdown "duro": "È una decisione presa su dati vecchi di 10 giorni. Ogni decisione dovrebbe essere presa sulla base di dati aggiornati".

Napoli, 23 ottobre 2020, durante l'ormai consueta diretta Facebook di ogni venerdì alle ore 15:00, il Governatore campano Vincenzo De Luca tiene un discorso nel quale c'era già tutto; toni mesti da ora più buia, numeri da allarme sanitario, frasi sceniche in stile decisionista che affermano: "Io non voglio trovarmi di fronte, qui da noi, ai camion militari che portano via centinaia di bare". Dopo settimane di mancato rispetto delle normative anti-contagio, il Governatore aveva già infatti più volte denunciato feste e assembramenti e aveva già richiesto un incontro con il Ministero dell'Interno, De Luca ha ancora una volta invitato molto caldamente i cittadini della Regione a rispettare le misure adottate, arrivando persino a mostrare in diretta la lastra ai polmoni di un ignoto paziente in terapia intensiva. Di cui l'annuncio secco, per la Campania "la chiusura di tutto". Napoli, serata del 23 ottobre 2020, scontri, proteste e tensioni tra polizia e manifestanti. Due condanne in direttissima, due poliziotti contusi; una troupe di giornalisti aggredita. Durante la prima notte di coprifuoco Napoli si trasforma in una scena di guerriglia; centinaia di persone sono scese in piazza per protestare pacificamente contro la chiusura di tutte le attività alle 23 e l'annuncio del lockdown totale in Regione da parte del Presidente nel primo pomeriggio. Ma la protesta si è trasformata in disordini e aggressioni: le scene sembrano quelle di un film; auto della polizia prese a sprangate, lancio di sassi sui blindati, insulti ad agenti e carabinieri in assetto antisommossa che rispondono lanciando lacrimogeni e facendo scudo alla sede della Regione. Le violenze esplodono nella zona di Santa Lucia, a pochi passi dalla sede della Regione Campania, che ben che vuota era diventata l'obiettivo principale dopo gli ultimi annunci del Governatore. Il corteo, composto di un

centinaio di persone tra i quali anche commercianti, ristoratori e altri lavoratori, si è spostato dalle piazze del centro antico verso l'università "L'Orientale" con alla testa uno striscione che recitava "La salute prima cosa ma senza soldi non si cantano messa". Da qui lo scoppio delle violenze, i primi bersagli sono stati i vigili urbani le cui auto sono state vandalizzate. Il gruppo di violenti è mano mano cresciuto che la protesta si spostava verso il Lungomare; quella che era cominciata come una protesta pacifica si è trasformata a presto in tensioni e scontri. Quando i manifestanti sono arrivati vicino alla Regione è cominciato l'assalto contro la polizia e i carabinieri con il lancio di oggetti, fumogeni e petardi. Di qui le cariche di alleggerimento delle forze dell'ordine che hanno tentato di disperdere la folla senza provocare danni alle persone. Le violenze si sono fermate solo dopo la mezzanotte. Subito è arrivata dura la condanna del Presidente De Luca: "nella notte si applicavano le stesse ordinanze anche a Milano e Roma: le città erano deserte nel rispetto delle norme. A Napoli, invece, violenze e vandalismo. Alcune centinaia di delinquenti hanno sporcato l'immagine della città. Continueremo a seguire la nostra linea di rigore, senza cambiare di una virgola". Napoli, 24 ottobre 2020, il Governatore della regione Campania Vincenzo De Luca ritratta la sua posizione circa la necessità di un lockdown generalizzato per la Regione. A fargli cambiare idea sarebbe stata la conferenza Stato-Regioni dalla quale è "emersa l'indicazione del Governo di non assumere drastiche misure restrittive a livello nazionale. In queste condizioni diventa improponibile realizzare misure limitative a una sola Regione, al di fuori quindi di una decisione nazionale, che comporterebbe anche incontrollabili spostamenti al di fuori dei confini regionali". Napoli, venerdì 30

ottobre 2020, il Governatore De Luca svolge nuovamente come di consueto considerazioni politiche in diretta Facebook nel primo pomeriggio. Questa volta, il governatore assume chiara posizione sulla necessità di misure nazionali e spiega approfonditamente perché debba risultare in appropriata l'idea dell'applicazione di lockdown mirati a livello comunale o eventualmente regionale, di conseguenza si rifà al Governo perché adotti misure uniche e condivise sul piano collettivo nazionale.

## CAPITOLO II

# POTERE, VIOLENZA E TEORIA GENERALE DELLO STATO

Risulta impossibile per lo Stato esprimere un giudizio di valore positivo, piuttosto che negativo, su tale tipo di espressione violenta, in quanto rappresenta meramente un fatto. Non si può affermare che questi comportamenti siano corretti o sbagliati in maniera ontologica. Semmai, sarà legittimo affermare che lo Stato, come entità sovrana detentrici di potere all'interno di un determinato territorio, vive nella misura in cui è in grado di affermare il suo potere. Quest'ultimo, infatti, deve essere in grado di garantire la propria pretesa di esclusività all'interno di quello specifico limite spaziale. All'interno dello scontro libero tra poteri, inteso come dialettica di forze contrastanti, ovviamente lo Stato deve essere in grado, per poter essere sovrano, di evitare contrasti opposti alla sua pretesa di esclusività. Questo è il motivo per cui lo Stato qualifica come ingiusta e ingiustificabile qualunque tipologia di violenza che non sia quella stessa operata da quest'ultimo; già alla nascita della nozione di Stato moderno, come modalità storicamente

data di organizzazione della vita politica, si assiste in questo caso a una legittimazione del potere su base razionale. L'unica forza legittima e, quindi, l'unico soggetto che può esercitare in maniera "giusta" la violenza all'interno di quello specifico ambito territoriale è appunto lo Stato.

Tutto ciò è dimostrato anche dalle disposizioni, non solo per il processo civile, in materia penale che puniscono l'esercizio arbitrario delle ragioni personali del soggetto, che tenti di ottenere "giustizia" da sé, senza ricorrere a un tribunale statale o senza procedere con le specifiche modalità espressamente previste dalla legge dello Stato. L'art. 393 c.p. dispone, infatti, che: "Chiunque, al fine indicato nell'articolo precedente, e potendo ricorrere al giudice, si fa arbitrariamente ragione da sé medesimo usando violenza o minaccia alle persone, è punito, a querela dell'offeso, con la reclusione fino a un anno. Se il fatto è commesso anche con violenza sulle cose, alla pena della reclusione è aggiunta la multa fino a euro 206. La pena è aumentata se la violenza o la minaccia alle persone è commessa con armi". La sanzione penale, infatti, rappresenta un chiaro tentativo di deterrenza nei confronti del giustizialismo privato. La pretesa di esclusività dello Stato, tuttavia, non deve essere intesa alla luce di accezioni moraleggianti o attraverso letture etiche. La sanzione penale prevista nel caso di esercizio arbitrario delle proprie ragioni non rappresenta di per sé e dal punto di vista ontologico un giudizio di disvalore del comportamento del soggetto che pratici forme di giustizia privata; rappresenta semmai una necessità per la vita dello Stato. Lo Stato esiste nella misura in cui è in grado di mantenere un ordine all'interno di uno spazio territoriale anche attraverso, come estrema ratio, l'uso della forza. Ovviamente, qualora ciascun consociato ricorresse a forme di